

Perché solo quando “l’amore di Cristo ci spinge”
(2Cor 5,14) la Nuova Evangelizzazione raggiungerà il
cuore degli uomini!

CARD. CHRISTOPH SCHÖNBORN

Arcivescovo di Vienna

Vienna, 2 ottobre 2012

Festa degli Angeli Custodi

IL KERIGMA

«I tre Angeli»

Abbazia di San Domenico di Sora

8 giugno 2012

Vorrei cominciare con un canto alla Vergine Maria, che ha ispirato il Cammino. Come sapete, il Papa Benedetto XVI, nell'Udienza che ci ha concesso lo scorso 20 gennaio, è tornato ad affermare che il Cammino è "un dono dello Spirito Santo per aiutare la Chiesa". Il Cammino Neocatecumenale apre nelle parrocchie un itinerario di iniziazione cristiana e di educazione permanente nella fede, cioè, un modo concreto di formare cristiani adulti. È un Cammino soprattutto per i lontani dalla Chiesa. Grazie a questo processo lungo e serio di formazione nella fede che è il Cammino, offriamo ad un pagano, a una persona lontana dalla Chiesa, a un uomo secolarizzato, la possibilità di arrivare ad essere un uomo nuovo, una nuova creazione, un figlio di Dio, capace di vivere in Cristo e per Cristo, e non da solo, ma in una comunità cristiana che annuncia al mondo la verità dell'amore di Dio.

Avete messo come titolo di questo incontro: "Un Millennio dell'Abbazia di Sora e la Nuova Evangelizzazione". Orbene, come sapete, quando cominciamo il Cammino in una parrocchia, diciamo al parroco che è necessario ed urgente passare da una pastorale di sacramentalizzazione a una pastorale di evangelizzazione, intendendo per pastorale di evangelizzazione il

portare il Vangelo a tanta gente che non lo conosce o che ha abbandonato la Chiesa.

Nei vostri paesi e città, come succede oggi dappertutto, si sta producendo una degradazione tra i giovani; le coppie si separano, divorziano... Il Cammino Neocatecumenale, grazie a Dio, sta ricostruendo molte famiglie. Queste famiglie ricostruite, aperte alla vita, sono piene di figli, di giovani, a cui trasmettere la fede. Ci troviamo con questa gioia: abbiamo nelle comunità migliaia e migliaia di giovani.

Ricordate, ad esempio, che il Cammino portò circa 300 mila giovani all'ultima Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. Lì abbiamo avuto un incontro vocazionale stupendo. Presieduto dal Cardinal Rouco, Arcivescovo di Madrid, e con la partecipazione di altri 13 Cardinali e circa 100 Vescovi. Come sapete, il Signore sta preparando il Cammino Neocatecumenale per la Nuova Evangelizzazione in tutto il mondo, soprattutto in Asia. Il Signore ci ha ispirato che dobbiamo preparare 20 mila sacerdoti per la Cina. In questo incontro ho invitato i giovani ad offrirsi al Signore per quest'opera di rievangelizzare la Cina, dove ci sono un miliardo e trecento milioni di persone che non conoscono Cristo. Come sapete, si sono alzati e sono venuti verso il palco circa 5.000 giovani. Non sapevamo dove metterli. Era un fiume enorme di ragazzi. Il palco era molto grande, ma insufficiente, cosicché abbiamo

fatto salire i giovani in due turni per ricevere la benedizione dei Vescovi. E dopo si sono alzate circa 3.000 ragazze. (Sono contento perché mi hanno detto che si è pensato di fare, alla fine di questo incontro, una colletta per l'evangelizzazione in Cina. Mi sembra una buonissima iniziativa).

Stavo dicendo che è necessario passare nella parrocchia da una pastorale di sacramentalizzazione a una pastorale di evangelizzazione. Perché se la parrocchia ha, supponiamo, un territorio con circa quindicimila persone, di queste soltanto un 10 o un 5% continua a venire a messa la domenica; ancora c'è un gruppo di gente che si sposa in Chiesa, che battezza i propri figli; ma c'è un'altra grande percentuale di gente che non va più in Chiesa. Come arrivare a tanta gente secolarizzata? In tutta l'Europa c'è una crisi enorme in questo senso. Pensate che in Francia, ad esempio, il 50% delle persone già non sono battezzate. Anche in Spagna c'è una percentuale molto alta. Il Papa Giovanni Paolo II parlò dell'apostasia dell'Europa.

Noi diciamo al parroco che la pastorale di sacramentalizzazione alimenta le persone che hanno ancora fede. Cristo è presente nei sacramenti: nel Battesimo, nell'Eucaristia, ecc., e la pastorale sacramentale serve a quelle persone che hanno questa fede e vengono ancora in Chiesa per incontrarsi con Cristo, presente nei sacramenti.

Ma come potremo arrivare a tutti gli altri, a quelli che non hanno fede? Ci vuole una presenza di Cristo dove non ci sia bisogno di avere la fede, una presenza di Cristo che attiri tutti gli uomini, anche coloro che non hanno fede. Esiste questa presenza?

Nel Cammino diciamo che questa presenza è affermata nel Vangelo. Dice Cristo: "Amatevi come io vi ho amati. In questo conosceranno tutti che siete miei discepoli" (Gv 13,34-35). Attenzione a questo "come io vi ho amato" perché è fondamentale. È necessario un amore speciale. Non so se avete visto qualche volta questo tipo di amore reso presente, fatto carne, fatto sacramento, segno: "Amatevi come io vi ho amato". Cristo ci ha amato quando eravamo suoi nemici, quando eravamo peccatori, malvagi. È l'amore al nemico. Avete visto qualche volta un cristiano che ama il nemico? Dov'è questo amore? Dove si vede questo amore? Perché Cristo dice: "Amatevi come io vi ho amato. In questo conosceranno tutti che siete miei discepoli". Ossia: "Amatevi come io vi ho amato" - vale a dire, in questa dimensione dell'amore al nemico -. "In questo conosceranno tutti che siete miei discepoli" - vale a dire, in questo amore tutti, anche le persone secolarizzate, le persone che stanno lontano o fuori della Chiesa, diranno: "Guardate, questi sono discepoli di Cristo!".

Ma c'è di più. Gesù Cristo dice anche: "Padre, io in loro e tu in me, perché siano perfettamente uno

- attenzione alla parola 'perfettamente uno' - e il mondo sappia che tu mi hai inviato" (Gv 17,23). Vuol dire che se siamo perfettamente uno il mondo crederà, i pagani crederanno.

Vale a dire, perché si susciti la fede nei lontani, è necessario che vedano questi segni della fede: l'amore al nemico e la perfetta unità. È quello che vuole fare il Cammino: formare comunità cristiane che arrivino a dare questi due segni: l'amore al nemico, l'amore nella dimensione della Croce, e la perfetta unità, la relazione delle Persone divine che si dà nella SS.ma Trinità. Questi segni dell'amore e dell'unità sono la luce del mondo!

APRIRE L'ORECCHIO

Come fare affinché una comunità cristiana raggiunga questa statura di fede? Mediante l'iniziazione cristiana, mediante un processo lungo e serio. Grazie a Dio abbiamo oggi comunità che hanno già finito l'itinerario neocatecumenale e molte famiglie di queste comunità stanno partendo per la *missio ad gentes* in tutta l'Europa e in tutto il mondo. Abbiamo ora anche le *Communitates in missionem*. A Roma il Papa ha inviato in missione le prime quindici comunità. Se in una parrocchia abbiamo, ad esempio, trenta comunità, cinque di

esse sono inviate ad aiutare le parrocchie della periferia di Roma, che sono piene di immigrati cinesi, rumeni..., e che hanno bisogno di aiuto.

Queste sono solo delle pennellate, sto facendo solo alcune allusioni, perché comprendiate la grande missione a cui Dio ci sta chiamando.

"La fede viene dalla predicazione" (Rm 10,17). "Dio ha voluto salvare il mondo attraverso la stoltezza della predicazione" (1Cor 1,21). S. Paolo, che scrive in greco, dice esattamente: "Dio ha voluto salvare il mondo attraverso la stoltezza del *kerigma*", che è ciò che sto per annunciarvi, se Dio me lo permette.

Ma nel mondo c'è un problema: la gente che ha lasciato la Chiesa non ascolta, ha l'orecchio chiuso. Puoi andare per le strade annunciando tutti i *kerigma* che vuoi, ma la gente ha l'orecchio chiuso e dice: "Bah! Tutte sciocchezze!". Perciò, la cosa più urgente è aprire l'orecchio alla gente, preparare la gente ad ascoltare. E come si può aprire l'orecchio al mondo pagano, o secolarizzato, o ateo, o agnostico? Come?

Negli Atti degli Apostoli si dice come: mediante i miracoli. Negli Atti ogni *kerigma* è preceduto da un miracolo che crea stupore, che crea sorpresa, che apre l'orecchio alle persone, che le prepara ad ascoltare. Perché la fede viene attraverso l'udito.

Il primo miracolo che appare negli Atti degli Apostoli ha luogo il giorno di Pentecoste: il miracolo delle lingue. Persone di nazioni diverse (parti, medi, elamiti, arabi...), ascoltano da S. Pietro l'annuncio del *kerigma* nella propria lingua: "Gesù, il Nazareno, voi l'avete ucciso inchiodandolo alla croce. Ma Dio lo ha risuscitato. Dio ha costituito Signore, *Kyrios*, e Cristo questo Gesù che voi avete crocifisso" (At 2,22-24.36). La parola *kyrios* nell'Antico Testamento è riferita a Dio. Questo Gesù è il Signore, è Dio. Dopo avviene il miracolo della guarigione del paralitico della Porta del Tempio chiamata Bella. Sono miracoli che preparano la gente all'ascolto dell'annuncio della Buona Notizia, della grande Notizia che salva il mondo!

Ma, curiosamente, questi miracoli ad un certo momento finiscono, perché il miracolo fisico, in certo senso, è limitato: arriva solamente a quelli che sono lì in quel momento, a coloro che sono stati presenti. Perché negli Atti sembra che cessino i miracoli fisici? Perché appare il vero miracolo, quello che la teologia chiama il "miracolo morale": la Chiesa. Quando appare la comunità cristiana appaiono l'amore e l'unità fatti carne. Lo Spirito Santo scende sulle persone e fa di loro una nuova creazione. Appare una relazione nuova: l'Amore. "Guardate come si amano!", dicevano i pagani vedendo i cristiani. Questo, a poco a poco salva il mondo.

In una *missio ad gentes*, iniziata da poco, è venuta una ragazza ucraina, atea, che è cresciuta sotto il comunismo, e ha chiesto il Battesimo. Quando le hanno domandato il perché ha risposto: "Perché sono ammirata di come vi relazionate. Io faccio la *baby sitter* in una famiglia della comunità. Vengono altri a casa loro a preparare la celebrazione. Mi sorprende come vi relazionate". In altre parole, si rende conto che la relazione che abbiamo noi cristiani non è meramente umana, nel senso che non siamo semplici amici che giocano a carte o che appartengono allo stesso club. Cosa ci unisce? Lo Spirito Santo. Questa relazione nello Spirito Santo è un segno per il mondo: "Amatevi!". L'amore si dà nello Spirito Santo. "Dio è amore" (1Gv 4,8). Questa ragazza chiede il Battesimo perché vorrebbe amare come noi ci amiamo. Dice: "Io sono sola, mi sento sola; vorrei amare qualcuno davvero, ma non amo nessuno. Sono sempre arrabbiata con me stessa e con tutti".

Questi sono i segni che chiamano alla fede: l'amore e l'unità. L'Europa secolarizzata sta perdendo la fede. La gente non crede più nei templi, non crede più nei preti, nei segni religiosi. Ma quando le persone vedono l'amore tra di noi chiedono il Battesimo. Così abbiamo fatto comunità tra i pagani ad Amsterdam, ad Almere, a Chemnitz... Stiamo facendo comunità più rapidamente con i pagani che con i fedeli delle parrocchie.

Ma, per questo, bisogna avere famiglie disponibili. Domenica scorsa abbiamo avuto un incontro a Milano, in occasione della Giornata Mondiale della Famiglia con il Papa. Ho chiesto missionari per la Nuova Evangelizzazione e si sono alzate circa duemila famiglie. Un fiume di gente: venivano le coppie con tutti i loro figli. Un fiume interminabile! Ci sono fratelli delle comunità che si offrono per andare in qualunque parte del mondo ad evangelizzare, con tutti i loro figli. Sono i frutti di anni ed anni di lavoro nei villaggi, nelle città, nelle periferie.

L'ANNUNCIO DELLA SALVEZZA

Bene, fratelli, questa è stata una specie di monizione. Ora, prima di ascoltare una lettura della Sacra Scrittura e di dirvi una parola su di essa, annunciandovi brevemente il *kerigma*, voglio fare, come faccio sempre, un canto alla Vergine Maria. Voglio anche chiedervi una preghiera, perché domani andiamo a Budapest. Il Cardinale Erdő, Arcivescovo di Budapest, ci ha chiesto di fare un incontro, nella piazza più importante della città, con i fratelli dell'Ungheria e con fedeli delle parrocchie di Budapest. Abbiamo in Ungheria due *missio ad gentes*, in zone completamente secolarizzate, dove quasi nessuno vuole andare a messa. Pensate che l'Ungheria è stata per molti anni sotto il comunismo, sotto l'ateismo.

Canto: "Maria, Casa di benedizione":

*Maria, casa di benedizione,
salute del nostro secolo,
dimora terrestre dell'umile.*

*Tu, come in Cana di Galilea,
hai visto che ci mancava il vino;
che la nostra festa non era festa,
che la nostra vita non era vita
perché la morte regnava su di noi.*

*Tu, ci hai portato al tuo Figlio
e ci hai insegnato ad obbedirgli
e a fare quello che ci dice Lui,
perché trasformi la nostra acqua
in vino nuovo.*

Vittoria! Vittoria!

Vita Eterna in Cristo risorto.

Alleluia, allelu, alleluia.

Alleluia, allelu, alleluia.

Bene. Adesso proverò, nonostante la stanchezza e le difficoltà, a fare l'annuncio del *kerigma*. Abbiamo fatto da poco un incontro a Trieste che è stato fantastico. Dopo diversi altri negli Stati Uniti (a Chicago si sono alzate centinaia di famiglie per la missione in Cina, e molti ragazzi e ragazze). Dopo abbiamo avuto un incontro a Napoli, presieduto dal Cardinale Sepe, Arcivescovo di Napoli, nella Piazza Plebiscito, che era piena di fratelli, più di quarantamila. Il Signore Gesù

andava di villaggio in villaggio annunciando il Regno. Perciò mi emoziona che mi faccia venire qui e sono contento di poter annunciare Gesù Cristo.

Non c'è cosa più grande al mondo che l'annuncio del Vangelo. "Dio ha voluto salvare il mondo attraverso la stoltezza del *kerigma*". Il *kerigma* non è un sermone, non è una meditazione. Che cos'è il *kerigma*? È l'annuncio di una notizia che si realizza ogni volta che si proclama. E che cos'è ciò che si realizza? La salvezza. Se oggi vi annuncio il *kerigma*, torna ad attuarsi davanti a voi la salvezza. "Dio ha voluto salvare il mondo attraverso la stoltezza del *kerigma*". Questa notizia che si fa presente, fa presente un atto, qualche cosa che è in atto, qualcosa che si fa realtà. Per questo è così importante l'annuncio del Vangelo. La parola Vangelo significa Buona Novella, Buona Notizia. Vangelo e *kerigma* sono la stessa cosa. Annunciare il Vangelo è annunciare il *kerigma*. È importante poter ascoltare il *kerigma*.

È così importante annunciarlo e che voi lo possiate ascoltare che il Signore non ha permesso di sposarmi, affinché potessi dedicarmi interamente a questa missione. "Seguimi e annuncia il Vangelo", disse il Signore Gesù a uno. Questi rispose: "Lasciami andare prima a seppellire mio padre". Gesù gli disse: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' ad annunziare il Vangelo" (cfr Lc 9,59-60). Attraverso una cosa apparentemente così stolta, com'è il parlare, dire una notizia, viene e si fa presente la salvezza eterna agli uomini.

Normalmente, prima di annunciare il *kerigma*, proclamo una parola del Nuovo Testamento. Io porto sempre con me la Scrittura. Sono 45 anni che porto sempre con me la Scrittura. Mi ha impressionato l'altro giorno la lettura dove S. Girolamo dice ai presbiteri: "Abbiatene sempre con voi la Sacra Scrittura, la Santa Scrittura, la Bibbia".

Molte volte proclamo una Parola che conoscete molto bene, che avete ascoltato spesso nell'annuncio del *kerigma*, una Parola che per me è molto importante, perché dice: "Ecco ora il momento favorevole; ecco ora il giorno della salvezza" (2Cor 6,2). Questo "ora" è molto interessante, è perfetto, perché vuole dire che, quando si annuncia il Vangelo, in quel preciso momento, si attua la salvezza. Un'eco di questo si trova nel Sermone della Montagna, quando il Signore dice: "Beati voi che 'ora' avete fame, perché sarete saziati... Guai a voi che 'ora' siete sazi, perché avrete fame" (Lc 6,21.25). Parla di un momento preciso: dell'"ora".

Anche se in molti mi avete sentito parlare altre volte, non dirò cose che avete già ascoltato, perché la predicazione è sempre nuova, dato che è un'opera fatta dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo accompagna quelli che annunciano il Vangelo. E la cosa più importante che fa lo Spirito Santo non è tanto ispirare quelli che predicano - anche questo senza dubbio è molto importante -, quanto mettersi dentro colui che

sta ascoltando, perché possa credere all'annuncio. Sia per dire ciò che dirò, quanto per credere a ciò che dirò è necessario lo Spirito Santo. Come dice S. Paolo: "Nessuno può dire: 'Gesù è il Signore' se non nello Spirito Santo" (1Cor 12,3). Perché crediate a ciò che dico c'è bisogno che lo Spirito Santo, che è in voi, ve lo testimoni, ve lo sigilli. Non è una questione razionale. Non è che voi aderiate ad una verità razionale o a qualche cosa del genere. No! Perché crediate a ciò che sto dicendo, avete bisogno che ve lo testimoni dentro di voi lo Spirito Santo.

E questo sempre nella vostra libertà. Sempre. Per questo è un mistero quando qualcuno ascolta e accoglie l'annuncio del *kerigma*. Uno è preso e l'altro lasciato (cfr Lc 17,34). Uno ascolta e la sua vita cambia, grazie al fatto che la Parola penetra in lui. Questo è la fede secondo S. Paolo. Dice S. Paolo (cfr Rm 8,16) che lo Spirito di Cristo scende dal Cielo e, entrando nell'uomo, rende testimonianza allo spirito di quell'uomo che Dio esiste, che Dio lo ama, che Dio è suo Padre, che Dio lo ama come un figlio. Questa testimonianza interiore dello Spirito Santo è, come dice S. Giovanni della Croce, un "tocco di sostanza". Questa testimonianza ti apre gli occhi, ti trasforma, è l'opera dello Spirito Santo che accompagna gli evangelizzatori.

Perciò, non è tanto importante quello che io dico, quanto il fatto che Dio ti ha eletto, che abbia previsto oggi, qui, a Sora, adesso, in quest'ora della notte, di darti una "Parola di Salvezza" (At 13,26) che può cambiare la tua vita. Abbia-

mo tante testimonianze di persone con la vita distrutta a cui, in un incontro, una Parola ha trasformato loro la vita.

Per questo dico già sin d'ora a quelli che riceveranno una Parola di Salvezza, un dono che vi rafforzerà nella fede, vi farà crescere nella fede, che vi aiuterà nel vostro cammino verso il Cielo: *Congratulations!* Perciò sono qui, per farvi questo servizio impagabile: la Salvezza! Perciò lo faccio gratuitamente: è veramente impagabile.

È stato Dio colui che mi ha portato qui. Perché? Forse perché uno di voi che sta qui è in peccato mortale? Forse perché si è legato con una donna? Perché ha non so quale problema? Dio è capace di muovere il mondo intero per una sola persona. Dio ha mosso i fili per farmi venire qui.

Nostro Signore è pieno di amore, di misericordia, di tenerezza. Soprattutto è pieno di amore per i peccatori. Di amore per noi peccatori, per i ladri, per gli adulteri, per la gente falsa, per quelli che sempre mentono, per quelli che rubano, per quelli che giocano...! Dio ha un amore grande, grande, immenso, per ogni uomo, fino a dare la vita per il più perfido, per il pederasta, per il più canaglia. Dio ha dato la vita per lui.

Ascoltate questa parola di S. Paolo ai Corinzi:

L'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti,

perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.

E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

(2Cor 5,14-6,2)

L'abbiamo appena ascoltato: "Ora è il momento della tua salvezza". Perciò è importantissimo che ascoltiate tutti bene. Ascoltiamo! Il Signore vuole darvi una Buona Notizia, una Buona Novella, una cosa fantastica. Che cosa dice il *kerigma*? Che cos'è questo annuncio? Cosa annuncia il *kerigma*? Annuncia un fatto importan-

tissimo: Dio ha inviato suo Figlio per tutti noi, per dare la vita per tutti noi.

Abbiamo ascoltato ciò che dice S. Paolo: "L'Amore di Cristo per tutti noi ci spinge, ci urge, al pensiero che se uno è morto per tutti gli uomini, tutti gli uomini sono morti". E tutti gli uomini possono ricevere gratuitamente la vita eterna, la vita immortale. Perché Cristo ha dato la vita per tutti!

E come portare la vita immortale, la vita eterna agli uomini? Come dare loro questa notizia? Questa è l'evangelizzazione. Non è facile. Non è che uno va, parla, ed è fatto, perché, come dicevo prima, la gente ha l'orecchio chiuso: è contro la Chiesa, è scandalizzata da un prete della scuola o di non so dove. La gente non è disposta ad ascoltare. Ma dice S. Paolo: "Cristo è morto per tutti". Perché? Perché è morto Cristo? Ripete S. Paolo: "Cristo è morto per tutti, perché non vivano più per se stessi".

Vivere per se stessi. Cosa significa vivere per se stesso? Tutti vivono per se stessi. Vivere per se stesso è vivere cercando la propria felicità. Tutti vivono cercando la propria felicità. Un ragazzo, ad esempio, va all'università, ha la fidanzata, cerca lavoro..., cercando in tutto la sua felicità. Perché questo è così grave?

È importante capire questo. Vi sto parlando di un aspetto del *kerigma*. Il *kerigma* è come un prisma: ha molte sfaccet-

tature e ciascuna di esse brilla. Questo che dice S. Paolo è un aspetto molto esistenziale del *kerigma*, che ha la sua origine in ciò che chiamiamo peccato originale, il peccato di origine.

Il peccato originale è - dice la Scrittura - il peccato che hanno commesso i nostri primi padri, Adamo ed Eva. Dio ha creato l'uomo, Adamo ed Eva, in un paradiso. Ha dato loro doni, chiamati preternaturali; l'immortalità, ad esempio, Dio non ha creato la morte. Dice la Scrittura: "Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, ma per invidia del diavolo è entrata la morte nel mondo" (*Sap* 2,23-24). Un altro dono: la concordia con tutti gli animali. Molti doni meravigliosi. E il dono più grande: l'amicizia con Dio, la relazione amorosa con Lui.

La Scrittura narra di un dialogo tra la donna e un angelo (cfr *Gn* 3). Immaginatevi che qui a sinistra ci sia una donna e un angelo; qui al centro c'è un'altra donna e un altro angelo; e qui alla destra una terza donna e un terzo angelo.

PRIMO ANGELO E PRIMO DIALOGO: LA DONNA E IL SERPENTE

Il primo angelo dialoga con la donna, la donna ascolta e, attraverso questo dialogo, entra il peccato nel mondo. È interessante sapere cosa dice questo primo angelo, che

si chiama Lucifero, luce bellissima, l'angelo più bello del Cielo, ma che si ribella contro Dio perché non accetta la sua condizione di creatura e vuole occupare il posto di Dio. Questo angelo si presenta alla prima donna, a Eva, sotto l'aspetto di un animale, in forma di serpente, per intavolare con lei un dialogo. Dice una prima menzogna: "Non potete mangiare di nessun albero". E la donna dice all'angelo: "Non è vero. Possiamo mangiare di tutti gli alberi. Solamente non possiamo mangiare di questo albero - erano vicini ad un albero speciale: l'albero della scienza del bene e del male -, perché Dio ci ha detto di non mangiarne, altrimenti moriremo". E continua l'angelo - il serpente - a parlare a Eva: "Macché! Non è vero che morirete!". Seconda menzogna! Guardate ciò che dice Gesù Cristo ai farisei: "Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi siete del vostro padre il diavolo. Questi era omicida fin da principio, perché è menzognero e padre della menzogna" (*Gv* 8,43-44). Questo dice Cristo quando parla del demonio, nel capitolo 8 del Vangelo di S. Giovanni.

L'angelo dice a Eva: "No. Non morirai. Dio sa molto bene che il giorno in cui mangerai del frutto di quest'albero sarai come Lui, Dio, perché conoscerai anche il male. Adesso conosci il bene, l'Amore di Dio. Quando farai esperienza del male, mangiando - non per sentito dire, ma facendone tu esperienza -, conoscerai, come Dio, il bene e il male. E allora non avrai bisogno che nessuno ti spieghi nulla. Deciderai tu il bene e il male. Sarai Dio; come Dio".

E dice la Genesi che Eva, vedendo la bellezza di diventare come Dio, mangiò. Ossia ha ascoltato questa specie di catechesi di quest'angelo, deve rispondere al dialogo, e lo fa dicendo: "Amen" a queste menzogne che le sta dicendo il demonio. Dice S. Paolo, che il demonio, prendendo occasione dalla legge, dalla Torah, ci ha sedotto e ci ha ucciso (cfr Rm 7,11). Quest'albero, infatti, è immagine della Torah, della Legge divina, dei Dieci Comandamenti, perché è Dio colui che dice ciò che è il bene e ciò che è il male. Dio ha detto le Dieci Parole: "Non commetterai adulterio; colui che commette adulterio morirà. Non mentirai. Non ruberai. Non desidererai la donna del tuo prossimo...". Ma il demonio ha detto che tutte queste proibizioni che ha stabilito Dio stanno lì per "castrarti". "Perché Dio è geloso di te e non vuole che tu ti realizzi come Dio, come lui".

Mangiando il frutto, entra il peccato in Eva e in Adamo. E questo peccato adesso abita nella carne dell'uomo. Ma, attenzione ora, perché questo è importantissimo! Qual è l'effetto di questo peccato? L'effetto è la morte. Ma non solamente la morte fisica, la morte naturale. Noi insistiamo su un'altra cosa, che diceva anche il filosofo Kierkegaard: l'effetto più grave del peccato è "la morte ontica", la morte del più profondo del nostro essere, la morte di ciò che ci fa essere persona.

La parola "persona", come la parola "personaggio" deriva dal termine greco *prósopon*, che era la maschera che

si metteva l'attore di teatro per rappresentare il suo personaggio. Il regista dell'opera di teatro assegna ad ogni attore un ruolo, un personaggio: "Tu farai da principe o tu farai da soldato". Questo vuol dire che ad ognuno di noi è stata data una missione in questa vita, un ruolo nell'opera, diciamo così. Vale a dire: siamo persona se siamo per qualcuno, se qualcuno ci dà un ruolo, un essere. Ma se il demonio ti dice che non c'è regista, che non c'è nessun Dio, perché Dio è un geloso, un mostro, allora Dio non c'è e tu sei dio di te stesso! In questo istante le radici più profonde del tuo essere persona sono morte. Chi ti ha creato? Chi lo sa! Perché vivi? Non lo so! Qual è il tuo ruolo nel mondo, in questa "opera di teatro"? Non lo so! Per il peccato hai perso la dimensione più profonda di te stesso, ciò che ti fa essere persona. Effettivamente, l'uomo, essendosi separato da Dio, che è l'unico che è - "Io Sono Colui che Sono" (Es 3,14) -, si trova che non è.

Ma l'uomo vuole essere, essere anche negli altri: essere nell'amore di una donna, nell'amore dei genitori, di una ragazza, essere per qualcuno. Sapete quanti giovani si suicidano? Una delle cause fondamentali per cui tanti giovani si uccidono in tutto il mondo - in Europa sono migliaia e migliaia - è il non essere, lo scoprire che non sono per nessuno. Un ragazzo in Svezia, ad esempio, ha vissuto la separazione dei suoi genitori: sua madre vive con un altro uomo; suo padre con un'altra donna, lo incontrano ogni tanto per dargli dei soldi. Studia all'università. Ha avuto rapporti con una ragazza per un tempo; dopo con

un'altra. Con l'ultima credeva che la cosa andasse bene e ha saputo che è andata a letto con il suo migliore amico. A questo punto pensa al suicidio. Perché? Perché vede che non è per nessuno, che non esiste, che nessuno lo ama.

Un altro fatto: in un traghetto dalla Finlandia alla Svezia viaggiano due giovani sportivi. Vicino ad essi è seduta, guardando verso il mare, una ragazza molto bella di circa 16 anni. All'improvviso entrambi vedono che quella ragazza si alza e si butta nel mare oscuro. Rimangono di stucco. Corrono a dirlo al capitano: "Fermi la nave! Una ragazza è caduta in mare!". Il capitano risponde: "Fermare la nave? Non ci penso nemmeno! Continuamente si buttano giovani in mare! Se dovessimo fermare la nave ogni volta... Tranquilli, già sarà morta. In questo mare gelido si sopravvive soltanto 5 minuti". Sono rimasti impressionatissimi. Questo è vero!

La gente si uccide perché non è per nessuno. Essere! Ricordate anche la storia di quella famiglia italiana: una buona famiglia, molto educati. Il marito ha ucciso le due figlie, bellissime, bionde, e dopo si è suicidato. Ancora stanno cercando i cadaveri delle bambine. La moglie dice: "Non lo posso credere. Non lo capisco. Questo non è l'uomo con cui mi sono sposata e con cui ho vissuto in questi anni. Mi sono sposata e ho vissuto con un ragazzo gentile, bello, molto intelligente, molto educato. Non lo capisco". Noi sappiamo perché. Perché continuano ad uccidere donne, perché continuano ad uccidere bambini.

Perché poco tempo fa, in Spagna, un uomo ha ucciso e bruciato i suoi figli? Forse aveva fatto la Prima Comunione, andava a messa, ma dall'università aveva smesso di praticare. Diceva Giovanni Paolo II che se un battezzato lascia di praticare e decide di essere lui a dirigere la propria vita, il suo Battesimo rimane come morto.

Quando uno mette il proprio essere nell'amore di una donna, dalla quale si sente amato, e questa donna s'innamora di un altro e lo lascia, quest'uomo sperimenta in se stesso qualcosa che non conosceva: l'inferno. Immediatamente sperimenta dentro di sé un orrore, un abisso si apre davanti a lui: passa da essere a non essere; non esiste; sperimenta un buio totale, un abisso di tenebre. Questo è una sofferenza tanto grande che si chiede: "Come posso far capire a mia moglie il danno, il male tremendo che mi ha fatto?". E pensa: "Uccidendo i bambini!".

OFFRIRE TUTTO A SE STESSO

Ogni 4 minuti si rompe un matrimonio in Spagna e in Italia. Dappertutto le coppie continuano a separarsi. E si continua ad uccidere donne. Voi siete profeti per il vostro Battesimo e sapete il perché delle cose. Possiamo spiegarlo. Ma per questo dobbiamo annunciare Gesù Cristo, e la gente non vuole ascoltare sermoni, né cose religiose.

Ciò che vi ho detto sono esempi. Il peccato è entrato nella carne dell'uomo e ha lasciato le sue conseguenze. Il peccato originale ha una dimensione infinita. Ha chiuso il Cielo ed ha portato l'uomo, l'umanità intera, all'inferno, a stare sotto l'impero della morte. Pensate che santi come Abramo, Isacco, Mosè, Davide non potevano entrare in Cielo. Hanno dovuto rimanere nello *sheol*, perché il Cielo era chiuso. Perché? Perché non è lo stesso che tu dia uno schiaffo ad un ragazzino che un pugno ad un poliziotto, per non dire al capo dello stato, vero? Bene, il peccato originale ha un peso infinito, un valore infinito, perché ha offeso Dio, e solamente potevamo essere redenti da Dio stesso. Cristo è Dio e perciò la sua morte redentrice ha un valore infinito ed ha potuto aprire il Cielo per tutta l'umanità. Lo sapete? Cristo è risorto, ha aperto il Cielo ed ha portato con sé in paradiso per primo Adamo ed Eva, e dopo Abramo, Isacco, Mosè, Davide; tutti i santi patriarchi che stavano aspettando la salvezza. Cristo è disceso agli inferi, ha rotto le porte degli inferi ed ha tirato fuori Adamo ed Eva, gli antichi padri, e li ha portati in Cielo.

Tutta l'umanità è sottomessa all'impero della morte, perciò dobbiamo annunciare la Buona Notizia. Olivier Clément, un teologo ortodosso molto vicino al cattolicesimo, dice che il peccato originale obbliga l'uomo a offrire tutto a se stesso. Perciò S. Paolo dice che Cristo è morto perché gli uomini non vivano più

per se stessi. Perché il peccato che abita nella nostra carne ci obbliga ad offrire tutto a noi stessi: tutte le donne per me, tutto per me, tutto per la mia felicità. In tutto cerco me stesso, in tutto cerco il mio piacere, in tutto; perciò sono un egoista.

Dice S. Paolo nel capitolo 7 della Lettera ai Romani (cfr Rm 7,15-23): Non capisco cosa mi succede: conosco con la mia intelligenza la verità, la legge di Dio; cioè so che amare è la verità; ma sperimento nel mio corpo, nelle mie membra, un'altra legge: volendo fare il bene, faccio il male che non voglio.

Molte volte succede, ad esempio, che un uomo, che lavora in un ufficio, che è molto innamorato di sua moglie e ha tre figli, si metta a guardare con desiderio una segretaria nuova, molto carina, che è appena arrivata. Non vorrebbe guardarla così, ma lo fa. Non vorrebbe parlare con lei insinuandosi, ma lo fa! Non vorrebbe toccarla, ma la tocca! Non vorrebbe tradire sua moglie, ma lo fa! E dopo si pente. Non capisce cosa gli è successo. Dice S. Paolo: "Non faccio ciò che voglio, ma faccio ciò che detesto. E se faccio ciò che non voglio, in realtà, non sono io che agisco, ma il peccato che abita in me e che mi rende schiavo della legge del peccato" (Rm 7,14-17.23). Il peccato abita nella mia carne e mi rende schiavo della legge delle concupiscenze della carne, perché ora il mio essere è morto. Voglio essere felice ed utilizzo la natura, la sessualità, ad es.,

che è una cosa bellissima che Dio ha creato, la altero e la utilizzo per riempire il vuoto profondo che sento.

Ma l'uomo non si sazia anche se ha una moglie stupenda. Vi faccio un esempio: un uomo ha divorziato due volte. La sua ultima moglie è di 15 anni più giovane di lui. È molto bella. Lui è un imprenditore di successo. Ha due figli: uno studia a Londra e l'altro a New York. Si trova nelle Isole Canarie (Spagna), sul suo yacht, mangiando e divertendosi con degli amici. Apparentemente è tutto felice. Perché quella notte si è buttato giù dal settimo piano dell'albergo? Ditemelo: Perché? Ha una moglie stupenda, ha due figli meravigliosi e sta godendo nel suo yacht al mare. Perché si è ucciso? Voi che siete presbiteri dovrete saperlo spiegare alla gente. Sapete perché? Perché da molti anni non ama nessuno. La vita non è soltanto avere successo nel lavoro o andare in barca. La vita è amare! Amare! E quest'uomo si rende conto che da moltissimo tempo non ama nessuno. Si può vivere senza amare?

Il peccato originale - noi non siamo protestanti - non ha distrutto interamente la natura dell'uomo. Dice il *Catechismo della Chiesa Cattolica* che il peccato originale ha ferito l'uomo (cfr nn. 406-407). Siamo feriti! Tutti noi uomini sappiamo nel profondo di noi stessi che amare, aiutare i bisognosi, partecipare a qualche iniziativa per i più poveri, aiutare l'Africa - come tante ONG - è buono e bello. Ma dopo ci

troviamo con un'altra realtà profonda: "Volendo fare il bene, è il male che mi si presenta" (Rm 7,21). Perciò dice S. Paolo: "Povero me! Chi mi libererà da questo corpo che mi porta alla morte? Grazie siano rese a Dio per Gesù Cristo nostro Signore" (Rm 7,24-25). Questo è il primo dialogo.

SECONDO ANGELO E SECONDO DIALOGO: L'ANNUNCIO ALLA SANTA VERGINE MARIA

Qui al centro c'è un altro dialogo tra un altro angelo e una donna che si chiama Maria, una ragazza di circa 17 anni. L'angelo le dà una Buona Notizia: "Rallegrati, Maria, sei piena dell'amore di Dio, piena della grazia del Signore. Dio ti ha eletta. In te nascerà il Figlio di Dio" (cfr Lc 1,28ss). Immaginatevi: a una ragazza l'angelo dice che sarà la Madre di Dio, la Santa *Theotókos*, come la chiama la Chiesa d'Oriente, il titolo più alto per una donna.

La Vergine deve rispondere a questo dialogo e lo fa dicendo: "Si faccia in me secondo la tua parola, secondo quello che mi hai detto".

E, allora, se nel primo dialogo il peccato entra immediatamente nella carne umana, in questo secondo dialogo immediatamente scende sulla Vergine Maria

lo Spirito Santo e comincia in lei la gestazione di nostro Signore Gesù Cristo, che viene, grazie a lei, a fare un'opera immensa: a salvare l'umanità.

Se il peccato ha come conseguenza la morte più profonda dell'uomo e come ricompensa e risultato l'inferno, Cristo viene a salvare tutta l'umanità, offrendosi Lui per i peccati degli uomini, strappando il peccato dalla carne dell'uomo. Questa è la sua opera: togliere dall'uomo il peccato e aprirgli il Cielo.

Un ragazzo potrebbe dirmi: "Kiko, vuoi dire che tutte le sofferenze che ho avuto sono conseguenza del peccato che porto dentro? Vuoi dire che porto dentro di me un principio per il quale in tutto cerco me stesso, sono un egoista, e per questo sono andato a letto con la moglie del mio amico, ho rubato sul lavoro, per questo mento tante volte, ed è questo che mi causa tante sofferenze? Vuoi dire che la causa di tutte le mie sofferenze è un principio che porto dentro di me e che si chiama peccato? A me nessuno ha mai detto queste cose! Dici che se mi si togliesse il peccato che porto nella carne sarei liberato? Allora toglimi il peccato!".

E come si fa a togliere il peccato? Porto questo ragazzo a una parrocchia dove si fa il Cammino Neocatecumenale, per esempio, a una delle parrocchie dove abbiamo fatto un *catecumenium*, e una chiesa nuova con la Corona Misterica, con la vasca battesimale,

dove battezziamo per immersione i pagani nella Veglia pasquale, e gli dico: "Vedi questa piscina? Se entri in essa ti sarà tolto il peccato". "Allora mettimoci subito!". "Prima devi fare un catecumenato e ricevere il Battesimo".

Il Battesimo toglie il peccato originale, perdona tutti i peccati, fa di noi una nuova creazione. Questa è l'opera che viene a fare Gesù Cristo. Lui si è offerto al Padre come propiziazione per ogni uomo. Possiamo annunciare ad ogni uomo che in Cristo può ricevere il perdono di tutti i suoi peccati. E, se gli sono perdonati tutti i suoi peccati, può ricevere dal cielo lo Spirito Santo che fa di lui una nuova creazione, un figlio di Dio. Non tutti gli uomini sono figli di Dio. Tutti sono creature divine. Ma per diventare figlio di Dio è necessario dare una risposta alla grazia. La risposta è personale. Dio non impone la salvezza a nessuno. Per questo Gesù Cristo si è offerto al Padre sulla croce per ogni uomo.

Immaginatevi che significa questo. "*Caritas Christi urget nos!* L'amore di Cristo ci spinge al pensiero che, se Cristo è morto per tutti, tutti sono morti. Ed è morto per tutti perché non vivano più per se stessi coloro che vivono, ma per colui che è morto e risorto per loro" (2Cor 5,14-15). Guardate che zelo! "*Caritas Christi urget nos*" è un'espressione dello zelo. Non esiste cristiano vero che non abbia zelo, perché lo zelo per salvare

l'umanità viene dal Padre, non da noi. È il Padre colui che vuole che tutti gli uomini si salvino (cfr 1Tm 2,4). Che mistero! E perché non li salva direttamente? Perché non invia loro un angelo che appaia loro nella notte? Perché non fa loro sperimentare un miracolo? No! "Dio ha voluto salvare il mondo attraverso la stoltezza della predicazione", perché così rispetta in grado massimo la libertà umana.

C'è un principio, che dovete capire tutti, che si chiama libertà. Senza libertà non c'è amore, e Dio è amore! È chiaro che la libertà ci scandalizza. Ci scandalizza, ad esempio, che Dio permetta che un uomo commetta un incesto. Come sapete c'è una quantità enorme di incesti in tutto il mondo, una violenza inaudita. Una ragazzina terrorizzata da suo zio, o da suo padre, che la violenta durante la notte, perché Dio non interviene? Com'è che Dio permette atrocità, mostruosità costanti: i morti ad Auschwitz, migliaia di omicidi, le guerre, milioni di morti?

Dio ha voluto salvare il mondo attraverso la stoltezza dell'annuncio del *kerigma*. Tu puoi "chiudere l'orecchio" a ciò che sto dicendo; sei annoiato, guardi qua e là e stai pensando: Quando finirà? Forse pensiamo che bisognerebbe dominare la società mediante la politica, fare una specie di *sharia* cristiana. No, che facciano questo i musulmani. Il regno di Cristo non è di questo mondo (cfr Gv 18,36). Come sapete, in questo

mondo c'è un principe. Il principe di questo mondo è il demonio, come dice S. Giovanni (cfr Gv 12,31; 14,30), perciò in questo mondo vince sempre il demonio. Così il nazismo, il comunismo hanno distrutto nazioni intere, seminando l'ateismo.

LA VITA ETERNA DENTRO DI NOI

In questo mondo Cristo non ha dove reclinare la testa (cfr Mt 8,20), e colui che pensa che la religione sia per gente borghese che si limita ad andare a messa la domenica come un costume sociale, sbaglia completamente. Dio deve sopportare questa specie di cristianesimo borghese, questo buonismo sociale della Chiesa, che, grazie a Dio, oggi è in crisi e fa acqua: non ci sono vocazioni, si scoprono migliaia di preti pederasti, ecc. La Chiesa non è per vivere meglio qui! Anche se è certo che noi cristiani viviamo molto meglio di tanti altri. Chi può essere più felice di noi se viviamo nel Regno? Dio ci ha dato la vita eterna dentro di noi, la vita immortale! C'è qualcosa di più grande e meraviglioso di questo?

Dio ha resuscitato Nostro Signore Gesù, che ha offerto la sua morte per ogni uomo! Dice S. Paolo: "È morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra giustificazione" (Rm 4,25). Cristo si è fatto uomo e, in quanto uomo, ha voluto farsi peccato per noi, per tutti

gli uomini (2Cor 5,21). Lui ha sofferto il castigo che merita ogni incestuoso, tutti quelli che hanno toccato un bambino, rubato, frodato, mentito, assassinato.

Stiamo facendo catechesi nelle carceri. In diverse carceri italiane, ad esempio, abbiamo il Cammino e nella comunità ci sono assassini. In Colombia c'è un uomo che ha commesso una settantina di omicidi. Credete voi che possa ricevere il perdono? Credete che possa entrare in una comunità ed essere pieno di gratitudine a Dio? È possibile? Sì! Sì che è possibile! È vero! Dicono i Padri della Chiesa che non c'è nulla che attiri di più lo Spirito Santo che un peccatore che vuole convertirsi, che vuole lasciare il peccato, che vuole lasciare una vita di miseria, di malvagità, d'iniquità.

Cristo è stato risuscitato per la nostra giustificazione. Si è fatto uomo, ha occupato il posto di ogni uomo. La sua resurrezione annuncia che, in Lui, tutti i peccati sono perdonati, che è il primogenito di una nuova creazione, di una nuova realtà! "Ma io sono vecchio", dirà qualcuno. Bene, guarda: sono apparse cose nuove, come abbiamo ascoltato. Cosa è apparso? La grazia dello Spirito Santo nell'uomo che ci fa figli di Dio. Dice S. Paolo, come abbiamo ascoltato, che se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ossia esteriormente, ora non lo conosciamo più così. Ora Cristo vive in noi con lo Spirito Santo, è in noi. Sono apparse cose nuove, è apparso lo Spirito Santo che dimora nei cristiani.

Credete che queste non sono altro che parole? No! Io non dò la vita per fare una realtà devozionale in una parrocchia. Vengo dall'ateismo e me la devo vedere con persone che vogliono la verità, non paroline. È vero che lo Spirito Santo fa di noi una nuova creazione? È vero che abbiamo ricevuto la natura divina, che abita in noi e ci permette di essere adottati come figli da Dio? Io non posso adottare un cane perché non ha natura umana; Dio non può adottare l'uomo perché non ha la natura divina. Perché l'uomo sia adottato da Dio come figlio, l'uomo deve ricevere quella natura divina che si riceve nel Battesimo, nella Chiesa, per lo Spirito Santo.

Andiamo poco a poco, facendo comunità serie, un'iniziazione cristiana seria; facendo cristiani poco a poco, spiegando la meraviglia che significa essere cristiano, figlio di Dio. Ci sono nazioni intere, milioni e milioni di uomini atei, con problemi gravissimi di tradimenti, di egoismo, di invidie, di guerre, di odio..., perché il peccato abita nella loro carne. Veniamo dalla Spagna, dove in politica c'è una violenza verbale terribile, dove la società si sta decomponendo a tutti i livelli: è piena di coppie omosessuali, impera l'ideologia dei generi, nelle scuole s'insegna ai bambini di 6 anni che devono scegliere il sesso: se essere maschio o femmina. Un orrore!

Dobbiamo annunciare la verità! Cristo, una volta risorto è asceso al cielo, Dio lo ha fatto sedere alla

sua destra e lo ha costituito *Kyrios*, al di sopra di ogni potere, virtù, dominazione, e lo ha costituito sommo sacerdote. Cosa vuol dire questo? Che sta eternamente intercedendo per noi. Ora Cristo sta davanti al Padre intercedendo per noi, presentandogli, potremmo dire, le sue piaghe piene di luce, piaghe gloriose, che sono il segno della sua sofferenza per te, del riscatto che ha pagato per te. E perché le presenta al Padre? Questo è il punto! Presenta le sue piaghe al Padre per te!

Dice la Lettera agli Ebrei che Cristo è lo splendore della gloria di Dio e l'impronta della sua sostanza (cfr *Eb* 1,3). La parola "sostanza" è una parola filosofica che indica il più profondo, l'essenziale, di una realtà. E che cosa significa questo? Dio nessuno lo ha mai visto (cfr *Gv* 1,18). Come è Dio? Di che cosa è composto? Ebbene, dice la Parola di Dio che Cristo è l'impronta della sostanza di Dio (impronta è, ad esempio, l'immagine che lascia un anello sulla cera morbida). Questo vuol dire che in questa croce gloriosa innalzata, che presiede il nostro incontro, abbiamo l'impronta della sostanza di Dio. Cristo è il riflesso della gloria di Dio.

Fissate questa immagine! I grandi predicatori portavano con sé sempre il crocefisso e lo mostravano al popolo mentre predicavano. Questo è molto importante. Dice la Scrittura: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (*Gv* 19,37). Vuole dire che in questo *ke-rigma* dovete guardare colui che avete trafitto. Qui c'è

Cristo Pantocratore. Qui c'è Cristo crocefisso! Che cosa dobbiamo guardare? Dobbiamo guardare l'impronta della sostanza divina. L'essenza, la sostanza di Dio, è questa: l'immagine di un uomo crocefisso su una croce, che ha dato la vita per te! Dio è amore al peccatore! Per amarti Dio non ha bisogno che tu sia buono, che lasci la tua amante. Dio ha dato la vita per noi quando eravamo malvagi (cfr *Rm* 5,8) e ha voluto offrire la sua morte in riscatto per i nostri peccati.

Ti ripeto quello che si racconta di S. Girolamo. Era dalmata e aveva un caratteraccio. Alla fine della sua vita andò a vivere in una grotta e, vedendo che doveva comparire davanti al giudizio di Dio, si batteva il petto con una pietra e diceva: "Peccatore, peccatore! Colpisci mi che sono un peccatore!". Si racconta che una volta gli è apparso Cristo e gli ha detto: "Girolamo, cosa mi dai?". E lui: "Signore, cosa vuoi che ti dia? Ti do il mio amore!". E Cristo rimaneva silenzioso. Di nuovo Cristo gli domanda: "Girolamo, cosa mi dai?". "I miei digiuni, i miei sacrifici. Per te passo notte e giorno scrutando le Scritture e piango i miei peccati". E Cristo di nuovo: "Girolamo, cosa mi dai?". Girolamo non capiva nulla. Alla fine Cristo gli dice: "Girolamo, dammi i tuoi peccati!".

Ascoltate bene questo: "Dammi i tuoi peccati!". "Signore, i miei peccati?". "Sono stato un adultero, un lussurioso, se conoscessi i peccati che ho fatto in

gioventù... I miei peccati deformano il tuo volto, ti incoronano di spine, ti flagellano. La mia lussuria ti flagella. I furti che ho fatto ti hanno spogliato". "Dammi i tuoi peccati!" - ti ripete Cristo. - "Li prendo io, li porto io, anche se i tuoi peccati mi crocifiggono, perché sono amore. I tuoi peccati sono la distruzione dell'amore, ma ti voglio dire che ti amo tanto, tanto, tanto, che sono disposto ad andare in prigione per te, a soffrire la tortura per te, a darti gratuitamente non solo il perdono, ma una vita nuova: la vita eterna". Guardate chi è Dio!

Quando vi hanno battezzato, il presbitero ha domandato al padrino: "Cosa chiedi alla Chiesa santa di Dio?". E il tuo padrino ha risposto: "La fede". E il presbitero domanda: "E cosa ti dona la fede?". E il tuo padrino risponde: "La vita eterna". E che cos'è la vita eterna? La vita eterna non è soltanto la felicità senza limite dopo la morte. La vita eterna si ha o non si ha già ora. Dice S. Giovanni: "Chi detesta suo fratello è un assassino; e sapete che nessun assassino ha la vita eterna dentro di sé" (1Gv 3,15). Ossia, i cristiani hanno dentro, adesso, la vita eterna. Domani la posso perdere se decido di non fare la volontà di Dio e decidere da me stesso che voglio peccare e basta. Il Signore mi lascia libero e il mio Battesimo resta dentro di me come morto. Dio ha mostrato la sua essenza. E qual è? Amarti!

TERZO ANGELO E TERZO DIALOGO: L'ANNUNCIO DEL *KERIGMA* AI PRESENTI ALL'INCONTRO

Adesso devo parlarvi del terzo angelo e della terza donna. Alla destra c'è un terzo dialogo. L'angelo sono io. Angelo significa inviato ed io sono stato inviato a Sora per voi. E chi è la donna? Siete voi! Cioè: c'è un dialogo che faccio ora io con voi e voi dovete rispondere. La prima donna ha risposto; ha risposto la seconda; ora tocca a voi. Seguendo l'esempio della seconda donna, che è la Vergine Maria, potete rispondere: "Che si faccia in me ciò che tu mi annunci! Lo accetto!".

Cosa ti annuncio? Ti annuncio che Dio ha mostrato in Cristo la sua essenza, la sua natura, il suo essere più profondo. E qual è il suo essere più profondo? Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, è amore. In cosa consiste l'amore divino? In una unità perfetta delle Tre Persone Divine. Dio è amore a te totalmente fino al punto che vuole essere uno in te.

Dio è uno in te? Guarda quel prete: magari fosse uno in Cristo! Chi è qui uno in Cristo, come il Padre e il Figlio sono uno? Perciò dice l'Apocalisse: "Guarda che sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, entrerò in casa sua e cenerò con lui e lui con me" (Ap 3,20). Vuol dire che questo

annuncio del *kerigma* adesso, qui a Sora, vi può portare la salvezza, perché vi sto annunciando questa notte la natura divina, cioè che Dio vorrebbe essere dentro di voi uno, totalmente uno.

Ma, per questo, tu dovresti dare a Cristo i tuoi peccati: "Dammi i tuoi peccati!". Se glieli dai, Cristo li porta con sé sulla croce, muore per i tuoi peccati, perdona i tuoi peccati e resuscita per la tua giustificazione, e adesso presenta la sua opera di salvezza al Padre, perché vorrebbe che tu ricevessi ora lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo ti fa uno con il Padre. Come il Figlio ed il Padre sono uno, così ti fa uno con Lui, ti introduce nel mistero della Santissima Trinità. Che ti sembra? Dio vorrebbe che usciste tutti da qui come veri templi della Santissima Trinità; perfettamente uno. Credete che questo sia facile? Non è facile per niente, perché, affinché Dio sia uno in voi, dovrete lasciare che questa croce vi condanni, cioè che illumini che la vostra vita non è così, e che crediate che questo amore, che Dio ha mostrato in Cristo, è l'unica verità.

La verità! La parola *verità* è importantissima. Dio ha creato l'uomo nella verità. Torno al primo angelo. Dio ha dato all'uomo i doni preternaturali: uno di essi è la verità della relazione di amore. La verità è la relazione di amore che c'è tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo, la relazione di amore tra le tre Persone della

Santissima Trinità. Orbene, il peccato originale ha rotto la relazione di amore che aveva ricevuto l'uomo.

Tutta la natura, tutta la bellezza della natura, è una relazione di amore. Io sono artista, sono pittore e so molto bene che la bellezza degli alberi, la rugosità degli alberi, canta la lucidità del cielo; la lucidità del cielo canta la bellezza delle rocce. Le rocce cantano la bellezza del fiume, ecc. Soltanto quando si dà questa relazione appare la bellezza. Dice l'Ecclesiastico che Dio ha creato le cose una accanto all'altra, perché ogni cosa deve cantare la bellezza di quella che gli è accanto (cfr *Sir* 42,24-25). In tutta la creazione c'è una relazione di amore.

La cosa terribile è che il peccato ha rotto questa verità della relazione di amore e ha fatto vivere l'umanità nella menzogna. Vivi tu nella verità, nella verità della relazione di amore con Dio? Vivi totalmente in Lui? Vivi una relazione di amore con Lui o no?

Quando lo Spirito Santo, a Pentecoste, è disceso sugli Apostoli e ha sigillato dentro di loro che Colui che avevano visto crocefisso non solo era il Messia, ma Dio stesso, sono rimasti di stucco. Un ebreo mai avrebbe potuto pensare che un uomo fosse Dio. Per loro Dio era qualcosa di così trascendente che neppure potevano pronunciare il nome di Jahvé. Solo una volta all'anno lo pronunciava il sommo sacerdote entrando nel *Sancta Sanctorum*, con una catena ai piedi, per poter essere

trascinato fuori se gli fosse successo qualcosa mentre stava alla presenza di Dio, mentre tutto il popolo era prostrato, con il volto a terra. Dio è incommensurabile, eterno, infinito, chi potrebbe conoscerlo?

Come poteva pensare un ebreo che quell'uomo crocefisso fosse Dio stesso? Questo lo può testimoniare soltanto lo Spirito, solo lo Spirito Santo lo può sigillare nel cuore dell'uomo. È una notizia così impressionante che gli Apostoli sono partiti ad annunziarla: Dio in persona è venuto sulla terra a salvare tutta l'umanità! Adesso tutta l'umanità può essere salvata dalla morte! Gli uomini ormai possono non morire! Adesso gli uomini possono ricevere il perdono dei peccati e la vita immortale!

Queste sono solo parole o ciò che dico è la verità? È verità profonda, fratelli! Vi parlo a nome del Signore. Sono un angelo per voi. Il Signore mi ha portato qui a Sora, perché mi ascoltiate, perché vuole la vostra conversione. Dicono i Padri del deserto che dal nostro Battesimo sgorga, fluisce, un'acqua pura che dice: "Oggi, convertiti! Oggi convertiti!". Forse oggi, dopo l'ascolto di questa predicazione, dopo questa parola, dopo questo annuncio del *kerigma*, ti è più facile convertirti. "Oggi, convertiti!". Noi cristiani ogni giorno ricominciamo da zero. "Oggi, convertiti!". Questo è ciò che il Signore vorrebbe oggi da te.

Il Signore vuole la tua conversione a ciò che ti sto dicendo. Convertiti a Cristo e credi alla Buona Novella! Che significa convertirsi? Credere! E perché non credi? Non si può credere senza lo Spirito Santo. "Allora - penserà qualcuno -, ti stai contraddicendo, Kiko. Se tutto è opera dello Spirito, che venga lo Spirito e mi converta!".

Non avete forse ascoltato la parola di S. Paolo? Ha detto: "Attenti a non ricevere invano la grazia di Dio". C'è un'opera che puoi fare: resistere alla grazia dello Spirito Santo! Mi stai ascoltando, ma non ti muovi. Dio vuole che cambi la tua vita, ma tu non la vuoi cambiare. Forse mi ascolti con piacere, ma non ti muovi: resisti alla grazia dello Spirito Santo.

IL DISEGNO DELL'UOMO CELESTE

Convertitevi e credete alla Buona Notizia! Al *kerigma*! Alla Buona Novella! Al Vangelo di Dio! Che significa convertirsi? Dice Cristo: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, se qualcuno ti percuote la guancia destra, tu offrigli anche l'altra; se qualcuno ti fa causa per rubarti la casa, regalagli anche il campo. Se qualcuno ti ruba ciò che è tuo, non lo reclamare. Amate i vostri nemici. Fate del bene a coloro che vi odiano" (cfr Mt 5,38-48).

Nel Cammino vi abbiamo detto che tutto questo è il disegno dell'uomo celeste. Dio vorrebbe che amassimo, che diventassimo veramente santi, perché lo Spirito Santo ci fa santi, ma alla fine dovremo rendere conto a Dio persino di ogni parola, di tutto ciò che abbiamo detto, di tutto ciò che abbiamo guardato, di tutta la pornografia che hai visto in televisione.

Se guardi una donna desiderandola, già sei un adultero. Secondo il Sermone della Montagna (cfr Mt 5,21-32), per essere adultero non è necessario che tu vada a letto con la moglie di un altro; basta che tu guardi una donna desiderandola e già sei un adultero, già sei reo di adulterio. E per essere un assassino, secondo il Sermone della Montagna, non è necessario che tu prenda una pistola ed uccida qualcuno, basta che tu detesti o odi qualcuno e già hai commesso omicidio, già sei reo della geenna. Se sei stato capace di dire di tuo fratello, o di chiunque sia, parlando di lui: "Questo è pazzo", già sei reo del sinedrio. Leggete il Sermone della Montagna.

Ma il Sermone della Montagna non è un manuale moralistico. No! È una liberazione, opera della grazia! Il problema che ha l'uomo, che ha obbedito al primo angelo, è che soffre come un cane, perché vive nella menzogna. Colui che non può amare soffre terribilmente. Perché la verità - passo ora al secondo angelo - è questo amore. Un uomo sarà felice soltanto se riesce ad amare come

Cristo ci ha amato, a donarsi come Cristo si è donato a noi. Se riesce ad amare così è felice.

Per questo nell'incontro di Milano, lo scorso 3 giugno, si sono alzate duemila famiglie. Altre sono state inviate in missione in Cina e sono contente. Il problema dell'uomo oggi non è se ha tanti o pochi soldi. Il suo problema è l'amore, la verità. E l'opera del peccato originale è che non mi permette di amare. Perciò, ad esempio, ci sono preti che hanno problemi con il proprio Vescovo. In tutto cerco il mio benessere. Ho dentro un principio che mi tiranneggia, che mi schiavizza.

Da qui il fatto che Gesù Cristo non veda nessun uomo come cattivo, diciamo così. Vede tutti gli uomini come schiavi, e per questo viene a liberarli con la sua morte e resurrezione; a rompere le loro catene. Oggi il Signore vorrebbe che tu accettassi la morte di Cristo per te e che potessi dire: "Signore, vorrei essere cristiano! Dammi la tua santità! Dammi la tua santa umiltà! Sono disposto a cambiare! Domani parlerò diversamente con mia moglie, con i miei figli! Mi considererò l'ultimo, il peggio di tutti, come dicono i Padri".

Siete disposti a cambiare, ad essere cristiani? O santa umiltà di Cristo! Essere umili...! "O santa umiltà di Cristo! - dice la Chiesa d'Oriente - Chi ti potrà trovare?" Essere umili... Siamo tutti dei superbi. "Liberami dall'orgoglio - dice il salmo -, che non abbia dominio sopra di me. Allora sarò libero dal grande

peccato" (cfr *Sal* 19,14). È il peccato del demonio. Non ti si può umiliare, non ti può umiliare tua figlia, che fa le cose diversamente da come tu pensi. Sul lavoro non ti si può umiliare. Tuo marito non ti può parlare duramente, no! Il peccato fa sì che, dato che siamo dio di noi stessi, non sopportiamo nessuno. Le cose devono essere come io penso, la famiglia come dico io, il lavoro come dico io. La comunità come dico io. Tutto come dico io! E sono sempre risentito, sempre arrabbiato, perché le cose non sono mai come io penso che debbano essere.

"Considerati l'ultimo - come diceva Silvano del Monte Athos -. Mettiti nell'inferno e confida nel Signore". Riconosci che dovresti stare nell'inferno per i tuoi peccati. Sii grato a Dio per tutto ciò che ti dà. Sii sempre contento, perché non sei meglio di coloro che stanno in prigione. Sapete cosa sono le carceri a Roma, in Italia? Sapete la vita che fanno migliaia e migliaia di prostitute? Perché non stai tu sulla strada come una prostituta? Sei forse meglio di loro? "Le prostitute vi precederanno nel Regno dei Cieli" (*Mt* 21,31), dice il Signore. Non siamo meglio di nessuno. Come è possibile che ci sia gente la cui vita è un inferno, che è già andata 5 volte in prigione, che è stata violentata due volte, che ha visto suo padre picchiare sua madre con un bastone? Io ho vissuto nelle baracche, ho visto cose orripilanti, ho visto la sofferenza degli innocenti. Dice il filosofo Sartre: "Guai all'uomo che il dito di Dio schiacci contro il muro!". C'è gente

che è schiacciata dai peccati degli altri. Questa è la verità. Non siamo stupidi, borghesi, pensando che la vita è qualcosa di banale. No!

Non dico questo per rendervi tristi. Tutto il contrario! Questo è una Buona Notizia! Il Signore vuole darsi a voi, entrare dentro di voi, ma per questo dovete riconoscere che Cristo crocefisso è la verità e desiderare di vivere in Lui, per Lui e con Lui. Questo che sto dicendo si realizza se lo Spirito Santo lo sigilla dentro di te e ti dice: "Ciò che dice Kiko è vero. Coraggio! Avanti!". Ciò che ti annuncio si realizza se lo Spirito Santo lo sigilla dentro di te e tu lo credi.

Lo Spirito Santo ti aiuta ad essere più umile, più santo, più buono, ad aiutare tua moglie a lavare i piatti, ad accettare la tua pochezza, ad essere un po' più umile. Non c'è cristiano, non c'è santità senza umiltà. Dimmi quanto sei umile e io ti dirò quanto sei santo. Questa è la verità. Cristo, pur essendo Dio, si è umiliato, si è fatto uomo e, fattosi uomo, ha preso la condizione di servo, obbedendo in tutto, fino alla morte (cfr *Fil* 2,6-8).

Essere cristiano significa obbedire. A chi? A Dio che ti parla nella storia. Non ti ribellare, lascia che Dio porti la tua storia. "Mia figlia ha lasciato il Cammino...". Lascia, lascia che Dio porti la tua storia. Gesù Cristo ha lasciato che tutti lo odiassero, che lo uccidessero, ha confidato nel Padre, e Dio ha tirato fuori da questa malvagità la nostra salvezza, dal peccato più

grande, che è uccidere Dio, la salvezza, la nostra salvezza. O santa umiltà, o sapienza divina!

Concludo dicendo ciò che dice S. Paolo: "*Caritas Christi urget nos*", l'amore di Cristo ci spinge al pensiero che, se Cristo è morto per tutti, tutti sono morti. Ed è morto perché l'uomo non viva più per se stesso". È morto perché voi non viviate più per voi stessi, ma per Colui che è morto e risorto per voi. Vivere in Cristo! Dice S. Paolo: "Non sono io che vivo. È Cristo che vive in me" (*Gal 2,20*). E: "Sia che mangiate, sia che beviate, fate tutto con Cristo" (*cfr 1Cor 10,31*). Essere in Cristo con la preghiera costante: è ciò che fanno i monaci, che non è che abbiano una spiritualità particolare, ma sottolineano solo un aspetto che è proprio di ogni battezzato: che Dio basta, che l'intimità con Cristo è l'unica verità.

Amare Cristo è l'unica verità, il resto è vanità. Tutto! E perché questo amore a Cristo sia autentico, Dio permette che sia precario e sottomesso ogni giorno alla tentazione del demonio. Anche S. Domenico di Sora fu tentato mille volte dal demonio con gli affetti, con le persecuzioni che soffrì; costantemente ebbe da combattere, tutti i giorni. Questa battaglia che ebbe lui, l'abbiamo tutti noi. In questo modo Dio ha fatto qualcosa di molto bello: che il suo amore in noi sia qualcosa di vivo! Dio non sopporta il tedio, l'astio, la routine, il borghesismo, la tiepidezza. No! La vita cristiana è qualcosa di dinamico. Una volta il Papa Giovanni Paolo II ci ha detto: "Voi del Cammino

Neocatecumenale avete detto a tutta la Chiesa che il Battesimo è una 'dynamis', un cammino". Perché dobbiamo essere tentati? Diceva un Padre del deserto: "Da questa vita non aspetto altro che tentazioni: tentazioni della vecchiaia, della malattia, nella morte".

I Padri dicono questo: amare Cristo è l'unica verità, il resto è vanità. Tu ami Cristo? Dice S. Paolo: "Chi non ama Cristo sia anatema, sia maledetto" (*cfr 1Cor 16,22*). Forse tu dici: "Kiko, io non amo Cristo, lo amo pochissimo". Dovresti preoccuparti molto, invece. "Cosa faccio, Kiko?". Alzati di notte a pregare, vai a messa, chiedi aiuto e di': "Signore, abbi pietà di me, che non sento amore per te, che in tutto cerco me stesso, che sono un disastro!". Magari fossi capace di dire questo di cuore! Considerati l'ultimo, non degno di stare nel Cammino, e comincerai a stare nel cammino giusto. Niente senza umiltà.